

## L'ANNIVERSARIO

### La medicina aerospaziale sulla scia di Gemelli

Sulla scia di padre Agostino Gemelli e degli altri pionieri della medicina aeronautica italiana perspiegare come la ricerca scientifica in campo aerospaziale può dare un contributo rilevante allacomunità. È il caso dello studio condotto da una squadra di ricercatori sul fronte dell'orientamentospaziale che sarà tra i temi portanti del XXXII Convegno nazionale dell'Associazione italiana dimedicina aeronautica e spaziale (Aimas) che si svolge a Reggio Calabria dal 5 al 7 ottobre. «È unaspetto molto importante per i nostri piloti - spiega la tenente colonnello medico dell'AeronauticaPaola Verde, segretario generale dell'Aimas -. Da un lato individui con Dte, cioè disorientamentotopografico evolutivo, e dall'altro piloti militari che con le loro straordinarie abilitàvisuo-spaziali rappresentano l'estremo opposto nonché il campione ideale per studiare la navigazioneambientale».

Un gruppo di ricercatori della Sapienza, in collaborazione con alcuni specialisti dell'Irccs SanRaffaele di Roma, dell'Università dell'Aquila, del Reparto di medicina aeronautica e spaziale diPratica di Mare, dell'Irccs Fondazione Santa Lucia, dell'Università di Catanzaro e di quella diBologna, hanno evidenziato la diffusione del Dte in Italia, finora erano stati descritti solo singolicasi con questo disturbo. «Lo studio è stato condotto su 1.698 persone, di cui 1063 uomini, senzadisturbi neurologici e o psichiatrici, di età compresa tra 18 e 35 anni e con una media di 14,8 annidi istruzione a tempo pieno» sottolinea la professoressa Laura Piccardi di Sapienza. «È emerso checirca il 3 per cento delle persone è affetto da disorientamento topografico evolutivo - aggiunge iltenente colonnello Verde -. Nella navigazione sono coinvolti numerosi processi cognitivi come lacapacità di spostarsi da un luogo all'altro, seguendo percorsi familiari ed evitando di perdersi inambienti nuovi e familiari. Si tratta di processi che includono meccanismi come la memoria, leimmagini mentali e l'attenzione alle caratteristiche dei luoghi. Una ricerca questa che insieme allostudio delle modalità di orientamento spaziale dei piloti militari potrebbe aiutare a comprendere e acontrastare malattie come l'Alzheimer».

Un passo in avanti frutto di un cammino iniziato dall'Aimas settant' anni fa: «Dopo due anni diassenza, dovuta alla pandemia, tutte le figure professionali sanitarie che si occupano di aeronauticae spazio possono finalmente confrontarsi e dibattere dal vivo, di casi clinici specifici, di nuoviregolamenti, di ricadute sul mondo aeronautico delle più recenti scoperte scientifiche - rileva ilgenerale ispettore capo in ausiliaria Enrico Tomao, presidente dell'Aimas -. Questo appuntamento restaunico nel panorama sanitario italiano, così come unica resta la medicina aerospaziale che rappresentail solo anello di congiunzione tra la medicina tradizionale con le sue tante discipline ed il mondo

VINCENZO GRIENTI



## Avvenire

del volo».

Era il 30 maggio 1952 quando l'Associazione italiana di medicina aeronautica (Aima) nasceva il 30 maggio 1952. Poi si completava con la connotazione 'spaziale' nel 1963. Fu il futuro generale Tomaso Lomonaco che a Venezia, nel Salone delle Colonne di Cà Giustiniani, dopo aver ricevuto il consenso del capo del servizio sanitario aeronautico, Gennaro Pera, riunì un gruppo di medici aeronautici per dare vita all'Aima. Un'associazione che si prefiggeva «lo scopo di incrementare e coordinare gli studi e le ricerche di medicina aeronautica nonché di collegare e rafforzare le relazioni con altre Società similari, con istituti universitari ed enti scientifici sia in Italia che all'estero. Nella prima assemblea parteciparono i più autorevoli medici aeronautici del tempo tra i quali Rodolfo Margaria, direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Milano; Emanuele Scavo, titolare di Anatomia chirurgica alla Sapienza; Anna Maria Di Giorgio, direttrice dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Torino e molti altri. Lomonaco quell'anno venne eletto segretario generale mentre la Rivista di Medicina Aeronautica, edita dal ministero dell'Aeronautica, diventò l'organo ufficiale dell'Aima. Altra tappa storica fu il V Congresso di medicina aeronautica che si tenne dal 20 al 23 settembre del 1953 a Napoli, di cui padre Gemelli fu nominato presidente onorario. Erano gli anni della 'guerra fredda' e del mondo diviso in due blocchi contrapposti, tra Usa e Urss impegnati nella corsa verso la conquista dello spazio, ma soprattutto della Luna. Studiare quindi le capacità psico-fisiche e l'addestramento dei piloti anche dal punto di vista del 'fattore umano' diventò fondamentale. Settanta anni dopo l'Aima, che trae le lontane origini nelle prime intuizioni, osservazioni e ricerche di grandi nomi della fisiologia italiana dell'inizio del secolo scorso e su questo primo filone ha progressivamente innestato il crescente contributo degli ufficiali medici del corpo sanitario aeronautico nei Centri studi e ricerche, negli Istituti medici legali e nei reparti dell'Aeronautica militare. «La duplice radice militare e civile continua ad essere rappresentata nell'Aima che - conclude Tomaso - resta custode ed erede delle storiche e pionieristiche attività aeromediche in Italia e punto di riferimento per quanti, sia in ambito militare che civile, coltivino interessi scientifici biomedici e di lavoro in ambito aeronautico e spaziale». RIPRODUZIONE RISERVATA.